

Giornalino della Fondazione Papa Giovanni Paolo II Cupramontana.

9 – anno 2022 mese di settembre

pubblicato sul sito ente www.casariposocupra.it

**NUOVA ESPERIENZA CULTURALE /
RICREATIVA DELLA FONDAZIONE**

A F O R I S M A D E L M E S E

Gli aforismi marchigiani custodiscono un grande tesoro, invisibile ma assolutamente indispensabile: quello del buon senso e della sapienza. Essi provengono da un passato remoto che racconta i tempi antichi più di quanto riescano a fare i libri di storia. In mancanza della trasmissione ai posteri con la scrittura, la formula più efficace era quella del proverbio: una frase corta, spesso in rima o con assonanze, facile da ricordare e legata, il più possibile, alla lingua e alla realtà del luogo.

Ce rvedemo a settembre quando l'ua è fatta e i fichi penne!

Ci rivediamo a settembre quando l'uva è matura e il fico pende

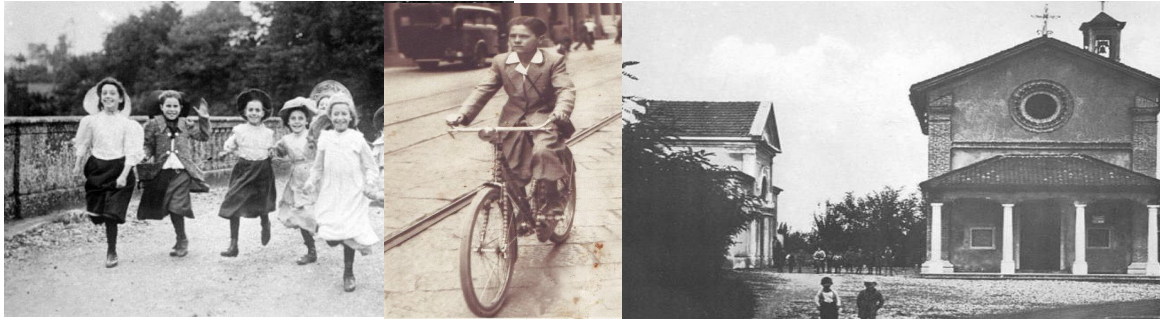
Chi gode 'na vorda, non pena sempre.

Chi gode una volta, non pena sempre.

S O M M A R I O :

AFORISMA DEL MESE	1
QUESTA È LA NOSTRA STORIA...	2
CONSIGLI DI SALUTE: I RIMEDI DELLA NONNA	3
UNA CANZONE, UN RICORDO, UN'EMOZIONE	4
LA RICETTA DI NONNA ANITA	4
INFORMAZIONI	6

QUESTA E' LA NOSTRA STORIA...



INFANZIA

Il nostro viaggio iniziato facendoci raccontare dai nostri cari anziani ciò che più ricordano della loro infanzia, vede oggi il suo ultimo appuntamento con questo periodo della vita. La domanda posta questo mese è stata "Andavate volentieri a scuola? Quale era la tua materia preferita? Ricordi come era la tua cartella? Materia preferita?" Il tema della scuola è comunemente molto sentito. Numerosi dei nostri amici anziani non hanno avuto la possibilità di scegliere se continuare ad andare a scuola o meno. Il lavoro nei campi, la campagna, gli animali, aiutare la famiglia erano le priorità e l'unica strada di vita praticabile. Dai loro racconti emerge una sottile frattura emotiva nel ricordare che nonostante fossero bravi e gli piacesse andare a scuola non hanno potuto scegliere di andare avanti con gli studi. "Mi piaceva molto molto andare a scuola. Ci andavo veramente volentieri. Le cose che amavo di più erano stare insieme ai miei compagni e chiacchierare con le amiche". La scuola rappresenta una delle pochissime occasioni per poter stare insieme ai pari, oltretutto ad altri rispetto alla limitata cerchia familiare. La differenza di "ceto" sociale si manifestava talvolta in atteggiamenti tra alunni che non possiamo definire di bullismo, ma di amare prese in giro. "Nuà non eravamo ricchi. I vestiti che c'avíó pe gí a scola era quilli vecchi de mi' sorella più grande. 'na compagna me se 'costava, me guardava e me dicía " guarda com'è bello il mio vestito. Il tuo invece è brutto e vecchio". La smorfia di disgusto e manrezza dipinta sul volto della signora che racconta l'accaduto, vale più di mille parole.

"A me piaceva la scuola e anche il doposcuola". Domando cosa facessero nel doposcuola. "C'è facía fa i compiti". Il tempo pieno dei tempi andati. "La mia materia preferita era matematica". "Noo, a me matematica non me piacià! Non ce capiscío nié! Ero più brava de italiano". "A me piaceva tantissimo la geografia. Ero incuriosita nel conoscere catene montuose e fiumi, le regioni italiane e le capitali del mondo". Passando ad aspetti decisamente più pratici domando come fosse la loro cartella "a mia me l'avía fatta mamma. Era de stoffa 'nerta con un bottò, e via!". Diversi altri avevano la cartella fatta di una sorta di cartone "non era proprio cartone. Si chiamava vinpelle, era una specie di fibra di plastica". La maggioranza aveva la cartella di un colore marrone castagna. Chiedo se qualcuno tra loro fosse mai incorso in qualche forma punitiva. Unanime il coro di no. Tutti diligenti scolaretti. Poi, vien fuori il fantomatico classico amico " 'na vo' 'n amico mia, era distratto perchè stacià a discorre co u compagno de banco. La maestra s'è 'naccorta e la fatto gí dietro a lavagna con le mani dietro 'a schiena". "E quesso non è nié! Il maestro che c'avío io pe punizione te facía mette in ginocchio sui sassi o i chicchi de grantú!". Trasportato indietro nel tempo grazie ai ricchi racconti dei nostri anziani residenti, immedesimandomi i quei giovani scolari, domando come facessero quando commettevano un errore di scrittura (noi siamo cresciuti con la penna cancellabile, un errore, una cancellata di gomma, e via) con penna e calamaio. "Se si sbagliava a scrivere parole o numeri, bisognava fare una lieve riga sopra e riscrivere ciò che si era sbagliato questa volta correttamente. Ma attento, la parola sbagliata barrata veniva considerata un errore. Era importante tenere in ottimo ordine i propri quaderni". La poesia che in diversi ricordano (benché non tutta. Un nutrito gruppo rimembra le prime strofe) é San Martino di Carducci. Tutti hanno impresso nella propria memoria il momento che precedenza l'inizio delle lezioni. C'era un rito che andava rigorosamente rispettato: dire il Padre nostro e l'Ave Maria. Tutta la classe, in piedi, in rispettoso silenzio, recitava con solerzia le preghiere insieme all'insegnante.

CONSIGLI DI SALUTE: I RIMEDI DELLA NONNA



Il rimedio medicale contadino di questo mese ha credenze storiche lontane. Anticamente i medici arabi arrivarono a credere che la salvia prolungasse la vita, donando l'immortalità. Il suo decotto è molto efficace nelle afte, che calma e cicatrizza, e per le gengive doloranti. Si deve far bollire una manciata di foglie in mezzo litro d'acqua per due minuti. Far intiepidire ed effettuare degli sciacqui con il liquido filtrato. Secondo la tradizione masticarne delle foglie rafforza le gengive e sbianca i denti.

UNA CANZONE, UN RICORDO, UN'EMOZIONE



La canzone riportata alla memoria questo mese è Borgo Antico di Claudio Villa. Canzone del 1949. Il motivo che avvicina affettivamente una signora alla canzone è che un caro zio gliela fece sentire più d'una volta, tanto da fargliela amare. Inoltre, lo ziomino questione era solito intonare il brano con una grazia vocale che rimase impressa alla cara nipote. La canzone, come quelle italiane del periodo degli inizi degli anni '50, non solo presenta come dominante il genere melodico ma riporta in auge espressioni linguistiche ormai superate, di origine letteraria. Il testo assomiglia più a quello di una poesia che di una canzone, e l'utilizzo di arcaismi (come istoria) non facilita di certo la comprensione in un'Italia in cui la maggioranza della popolazione usava nel parlare soltanto il dialetto

LA RICETTA DI NONNA ANITA



CONI DI MACEDONIA

Ingredienti

Pera

Mela

Banana

Zucchero

Rum

Ribes

Cocco

Cioccolato fondente

Coni gelato

Preparazione

Mettete il cioccolato fondente spezzettato in un pentolino, a sciogliere a bagnomaria dentro ad un altro pentolino che lo possa contenere. Fate fondere il cioccolato girandolo tanto in modo che si scioglia uniformemente. Spenellate l'interno dei coni con il cioccolato fuso e lasciatelo raffreddare e indurire. Nel frattempo preparate la macedonia: lavate, asciugate e tagliate a cubetti la pera, la mela, la banana; in una ciotola capiente mescolate la frutta con lo zucchero, il rum, il ribes ed il cocco. Riempite i coni con la macedonia preparata.

BUON APPETITO!

COMUNICAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE



JESSICA PORTA LA CUFFIA ROSSA

QUESTO MESE HA LASCIATO IL SERVIZIO L'INFERMIERA JESSICA VERSO LA QUALE VA TUTTO IL NOSTRO APPREZZAMENTO PER IL LAVORO SVOLTO A FAVORE DEI NOSTRI OSPITI. BUONA FORTUNA ED AUGURI PER IL NUOVO LAVORO.

IL PRESIDENTE GIORGIO CARDINALI